

TAVOLE DI FONDAZIONE,

DELLA PIA OPERA

CONSERVATORIO DELLE VERGINI

(S. VENERA)

• IN ACIREALE



ACIREALE  
TIPOGRAFIA UMBERTO I.  
1907



A di undici Giugno quinta Indizio-  
ne Millesettecentoventisette 1727.

Nel nome della Santissima Trinita, Pa-  
dre, Figliuolo e Spirito Santo. Io sottoscrit-  
to Sacerdote Don Paolo Modò quondam Vi-  
to di questa amplissima e fidelissima città  
di Aci Regale, essendo di buona salute,  
sano di mente, senso ed intelletto, co-  
noscendo però, che li giorni di questa mi-  
sera vita sono brevissimi, e passano come  
un'ombra, maggiormente in persona di me  
suddetto Sacerdote di Modò, per essere nel-  
l'età di anni sessantasette incirca, motivo  
più principale, che mi fa temere il divino  
giudizio, ed il caso fornito alle volte del-  
la morte repentina, essendo la misera uma-  
nità nelle mani del giusto Giudice Iddio, ed  
essendo cosa più certa, e certissima della  
morte, e l'ora di essa incerta, intanto pre-  
parato come uomo mortale, d'ora in ora, e

do, come fedele Cristiano conoscendo l'anima mia essere più nobile del corpo, però tanto ora, e sempre, e particolarmente nell'ora della mia morte umilmente, ed indivisualmente raccomandando l'anima mia al Sommo ed onnipotente Iddio, all'intermerata e Sempre Vergine Maria, al Glorioso San Michele Arcangelo, a San Giovanni Battista, agli gloriosi Principi degli Apostoli San Pietro e Paolo, alla Gloriosa Vergine, Martire, Santa Venera, al Glorioso Martire San Sebastiano, ed al Glorioso San Gregorio Taumaturgo, ed a tutti li Santi e Sante della Corte Celeste; il mio cadavere nel giorno della mia morte voglio che fosse sepolto nella Chiesa della Gloriosa Vergine e Martire Santa Venera, Chiesa del Conservatorio delle Vergini di questa sudetta Città, perchè così voglio che si eseguisca e non altrimenti.

E perchè il capo, principio ed origine fu, ed è l'istituzione dell'erede, e pertanto lo sudetto testatore Sacerdote Don Paolo Modò in tutti, e singoli miei beni, tanto mobili, quanto stabili, urbani e rustici, frutti, introiti, e proventi vendite, ragioni censuali, gabelle, debiti, e nomi di debitori, azioni e qualsivoglia pretenzioni presenti, e futuri, dove si voglia esistenti, e meglio apparenti, ed a me sudetto testatore come si voglia

di punto in punto, ho risoluto prima che l'anima lascia il mio corpo per l'eternità, e dell'i miei beni spettanti e pertinenti, tanto nome proprio, quanto per causa di qualsivoglia, contratti, codicilli, donazioni ed atti, e di altri qualsivoglianò pubbliche e private scritture e sotto qualsivoglia titolo, e nome, e provvedere alla quiete dell'i miei eredi, acciò dopo la mia morte non vi fosse alcuno scandalo, contenzione, lite, rissa, o discordia; ho deliberato di fare il mio presente solenne testamento sottoscritto solamente di mia propria mano, e suggellato in piede della sopra detta mia sottoscrizione con l'infasciato sugello indosso dell'i retroscritti testimoni, che sottoscriveranno, e suggelleranno il presente mio solenne testamento nella presentata che farò a Notario Pietro Paolo Toscano Regio Pubblico di questa sudetta città, volendo parimenti che siano cassi, irriti, e nulli tutti e qualsivoglia altri miei testamenti, codicilli, donazioni, per causa di morte, e tutt'altre mie ultime volontà, per il tempo passato fatte, solamente voglio che abbia corso e vigore questo presente mio solenne testamento, per il quale dispongo come infra. E parimenti io infrascritto testatore Sacerdote Don Paolo Mo-

suo vigore costituisco, voglio, faccio e creo in amministradori, e legittimi esecutori della mia ultima volontà, ed in amministradori degli miei beni ereditari, e di potere regere, ed amministrare, e fare tutte quelle cose necessarie, e dovute alla mia detta eredità, solite e requisite, sempre a favore del detto Conservatorio, e di potere gabeliare ad estinto di candelieri tutti i beni della mia eredità all'ultimo dicitoro, e meglio offerente in giorno di festività con farsi prestare idonea ptegeria ben vista a detti amministradori con tutti quelli patii, clause, coudizioni, e cautele a detti amministradori ben visti e piaciuti, esigere, e ricevere, e pagare tutte quelle somme, entrate, e pagamenti da farsi dalli debitori, ed alli creditori dovuti, pagare li censi perpetui, custodia, e bonatenenza all'affittatori di Mascali, ed alle R: C: ogni anno imposti, e ricevere apochie tanto pubbliche, quanto private per cautela di detta mia eredità, e costituire procuradori uno, o più per esigere detti frutti di detta mia eredità e procuradori ad lites nell'occorrenze, che forse incontreranno, e sempre a favore di detta mia eredità, concedendo alli detti amministradori, e suoi successori eligendi, ogni autentica e piena potestà, e particolarmente voglio, ordino

spettanti, e competenti, e come si voglia per l'avvenire competitar, acquistati e da acquistare in virtù di qualsivoglia testamento, codicilli, contratti, atti, e scritture pubbliche e private, e senza, e come si voglia essendo di questo, e ogni altro miglior modo, che per lo leggi si potesse dire o fare, instituisco, faccio, creo, e sollemnemente ordino in mio erede Universale al Venerabile Reclusorio delle Vergini, sotto titolo della Gloriosa, Vergine, e Martire Santa Venera, nuovamente eretto di questa Real Città di Aci. Oltre nellii legati, e disposizioni intrascritte: Come anche espressamente proibisco al mio erede Universale che non si detrasse, e levasse ragione di quarta fallida sia tribellanica parte, stantechè a me sudetto testatore così ha piaciuto e piace, e non altrimenti.

Et perchè voglio che la sudetta mia eredità andasse sempre di bene in meglio, e avanzandosi, e non deteriorarsi ho deliberato quella provvedere e lasciare sotto la cura di due Reverendi Sacerdoti, con cura di amministrare tutta la mia sudetta eredità, ed atteso il zelo, integrità, e buona coscienza dellii Reverendi Sacerdoti Don Alfo Riggio e Don Giovan Battista Grasso di questa sudetta Città, intanto in virtù del presente, e

nistradori presenti, e futuri. In perpetuum e mentre campa il signor Fra Don Mario di Maria Cavaliere Gerosolimitano per la divozione, ed amore singolare, ho riconosciuto avere in questa Santa Opera delle Vergini nuovamente eretta, e da me come a tutti costa tanto amata, voglio che detto Sig. Fra Don Mario con la sua somma carità abbia tutto il patrocinio durante la sua vita, come che gli Amministradori sudetti nel fare delli conti di detta mia eredità come appresso disponerò che abbia ad intervenire il sudetto Fra Don Mario, e dopo la morte seguita di Fra Don Mario, che li detti conti si facciano colla presenza dell'Abbadessa sen Superiora, che pro tempore sarà in istitutum, ed in perpetuum, dovendosi così osservare pro perpetuo tempore, stante così avermi piaciuto, e non altrimenti.

Item voglio, che seguita la morte delli sovra detti di Riggio e Grasso miei amministratori della eredità mia sudetta, che unitamente nel Parlatorio di detto Conservatorio, l'Abbadessa, Cappellano di detto Conservatorio, e quattro governatori, sen Superiori di quattro Contraterza, e Congregazioni, cioè il Prefetto e Governatore dell'Arciconfraternita di morte ed orazione di San Rocco: il Governatore della Congregazione del

8  
e comando, che li detti amministratori, abbiano e debbano avere tanto li sudetti di Riggio, e Grasso, quanto li suoi successori in progressum eligendi, la cura, e pertinenza, superiorità, ed indipendenza, tanto del Vicario locale, quanto di ogn'altra persona Superiora potente, tanto nell'amministrazione degli effetti di detta mia eredità, quanto nell'altra, le persone in detto Conservatorio mio erede, come l'Abbadessa, e Maestro, le quali devono essere di tutta perfezione, di buona vita, fama, e virtuose di opere manuali, acciò dalli sudette si possa cavare frutto per opere spirituali, e temporale, e possano istruire nelli buoni e santi costumi, le Vergini che sempre entreranno in detto Conservatorio, i quali vergini devono entrare, hanno a far costare la buona vita, e fama, ed essere vergini in capillo ai detti miei amministratori presenti, e futuri, e che siano di gente che non hanno andato a portar acqua dalle fontane, legni del bosco, a mangianare lino, ed altri travagli servili, che sono fuori di loro casa, e che li detti amministratori presenti, e futuri siano con particolarezza indipendenti dal Vicario locale Vescovo di Catania, ed ogni altra sorte di Superiori e persone potenti, confidando solo dall'integro zelo delli soli Sacerdoti Ammi-

Santissimo Crocifisso di San Pietro, e Paolo  
 San Sebastiano, ed il governatore dell'Archi-  
 confraternita di San Francesco di Paola, u-  
 nitamente, e senza dipendenza del Vicario  
 locale, o altro Superiore vogliano creare in  
 loro sudeto di detti Riggio e Grasso, due  
 Sacerdoti di buona vita, e fama, acciò il  
 sudeti due Sacerdoti abbiano ad ammini-  
 strare la sudeta mia eredità, e questo si  
 debba fare per ogni anni tre, o per la morte  
 che succederà di uno detti due, dimodochè  
 compiti gli anni tre, si debbano fare altri  
 due Sacerdoti, non ostante che forse qualche  
 d'uno non abbia compito il detti anni tre,  
 Il dono la facoltà ai detti Abbadessa, Cap-  
 pellano, e detti quattro Governatori di po-  
 tere per altri anni tre confirmare li sudeti  
 essendo a loro ben visti: e soli e non più  
 perchè così voglio e non altrimenti.

Item voglio che in caso della morte di  
 uno delli sudeti di Riggio e Grasso sino  
 alla morte delli sudeti, mancando uno si  
 debba fare del modo di sopra nel detto Par-  
 latorio dalli sopradetti, Abbadessa, Cappel-  
 lano, e detti quattro Governatori, e che si  
 abbia il capitolo di sopra osservare in ind-  
 nitum, ed in perpetuum, facendosi, e crean-  
 dosi li detti amministradori sempre Sacerdoti,

e del modo sudeto incaricando le consenze  
 delli sopradetti Abbadessa, Cappellano, e  
 Governadori sudeti di eleggere soggetti che  
 siano di tutta esemplarità, ed erdente zelo,  
 trattandosi di cosa di grande considerazione,  
 e non permettere mai che entri persona in  
 detto Conservatorio che abbia minima taccia  
 di donna disonestà, ma che siano in puri-  
 tate cordis, acciò la pratica di qualche mala  
 figliuola non distruda il buono comune  
 dell'onor di Dio hne principale della mia  
 inclinazione, cedendo alla mente sempre li  
 sopradetti amministradori presenti, e futuri  
 le parole del Profeta « in Sancto Spiritus eris,  
 et cum perverso perversis, et non aliter ».  
 Item voglio che detti miei Amministra-  
 tori secuta la mia morte siano tenuti, ed  
 obbligati in detta Chiesa di detto Conserva-  
 dorio di Santa Venera far fare un tumulo  
 marmoreo coll'impronta, seu ritratto della  
 mia effigie, ed arme di detta mia casa con  
 una sepoltura d'innanzi con pietra di marmo  
 acciò fosse collocato il mio cadavere con  
 fare la spesa di onze quaranta, e questa  
 acciò resti impressa la memoria alli fedeli  
 e vergini sudeti in detto Conservatorio di  
 potere perpetuo tempore far qualche suffra-  
 gio all'anima mia, obbligando le persone che  
 abiteranno in detto Conservatorio di reci-

16  
 Santissimo Crocifisso di San Pietro, e Paolo  
 San Sebastiano, ed il governatore dell'Archi-  
 confraternita di San Francesco di Paola, u-  
 nitamente, e senza dipendenza del Vicario  
 locale, o altro Superiore vogliano creare in  
 loro sudeto di detti Riggio e Grasso, due  
 Sacerdoti di buona vita, e fama, acciò il  
 sudeti due Sacerdoti abbiano ad ammini-  
 strare la sudeta mia eredità, e questo si  
 debba fare per ogni anni tre, o per la morte  
 che succederà di uno detti due, dimodochè  
 compiti gli anni tre, si debbano fare altri  
 due Sacerdoti, non ostante che forse qualche  
 d'uno non abbia compito il detti anni tre,  
 Il dono la facoltà ai detti Abbadessa, Cap-  
 pellano, e detti quattro Governatori di po-  
 tere per altri anni tre confirmare li sudeti  
 essendo a loro ben visti: e soli e non più  
 perchè così voglio e non altrimenti.

Item voglio che in caso della morte di  
 uno delli sudeti di Riggio e Grasso sino  
 alla morte delli sudeti, mancando uno si  
 debba fare del modo di sopra nel detto Par-  
 latorio dalli sopradetti, Abbadessa, Cappel-  
 lano, e detti quattro Governatori, e che si  
 abbia il capitolo di sopra osservare in ind-  
 nitum, ed in perpetuum, facendosi, e crean-  
 dosi li detti amministradori sempre Sacerdoti,

cessarie, e se dalli detti Governadori e Rettori fossero di qualsivoglia maniera alienati, in tal caso le botteghe sudette, e dall'ora istessa che si alienano, vendono o concedono deve succedere il detto Conservatorio mio erede nella possessione delle botteghe, e cessare di fare la detta spesa delle Quarta Ore, perchè così voglio e non altrimenti. E perchè ho sempre veduto e conosciuto il danno notabile che alla giornata si vede, e si pratica in tutte le Opere pie, legati di misse, e Chiese in questa città e la causa principale è stata l'alienazione degli effetti lasciati dai difonti, e dalli officiali di dette Opere pie, o per fine, o per puoco lume si hanno divenuto alle concessioni, vendizioni ed alienazioni di effetti tante volte contro la volontà dei testatori: Intanto ho considerato provvedere di bel modo, e maniera alla mia eredità, maggiormente che detta mia eredità è acquistata di miei travagli e sudori. Intanto voglio che li suoi detti di Riggio, e Grasso amministradori e suoi successori in perpetuum mai possano vendere, alienare, concedere, nè a censo bullare, nè perpetuo nè di ogni altro modo e questo non solamente per le terre, ne anco per le case, botteghe, vigna, giardini, e tutto quello si troverà in detta mia eredità,

tare ogni giorno cinque poste di Rosario della Gran Signora Maria in suffragio, e remissione dell'anima mia, dando potestà, e facoltà, al Reverendo D. Alfo di Riggio mio nepote, ed amministradore sudetto di potersi seppellire in detta mia sepoltura, dando detta facoltà per detto di Riggio solamente; e non per altra persona, perchè così voglio e non altrimenti.

Alli quali sudetti di Riggio e Grasso suoi amministradori e successori in perpetuum costituisco per ragione di loro salario onze due annuali sopra gli effetti della mia eredità per tutti li travagli, e non altrimenti. Item lascio alla Venerabile Chiesa di San Michele Arcangelo le due botteghe innanzi della Chiesa, acciò col lucro di dette, li Governadori, e Rettori di detta Chiesa le vogliano spendere, ed erogare nell'Esposizione delle Quaranta Ore solito farsi ogni anno, dovendosi fare con tutta solennità, e pompa, e voglio, ordino, e con speciale mia volontà, che dalli Governadori, e Rettori, quali pro tempore saranno, mai possano vendere, concedere, nè a censo entucico, nè a censo bullare, nè di ogni altro modo possano alienare le sudette botteghe, ma che sempre siano sussistenti per detta Chiesa ed in caso di necessità farne le cause de-

Perchè il tasso ereditario ha fatto a detto Conservatorio s'applicasse come si deve, voglio, che il sudetti di Riggio e Grasso miei amministratori, abbiano, e vogliano disporre il modo, come si deve regolare detto Conservatorio, con servirsi del modo, e forma del Conservatorio delle Vergini di Catania, e di quello della Città di Aci non tanto per l'ufficio dell'Abbadessa, come Maestri, ed altre cose convenienti ritenendomi al puro zelo ed integrità di detti di Riggio, e Grasso, dei quali ho confidato accertandomi della loro attitudine di saper dare regola, forma, e buono sistema, acciò principiano bene, così perdurasse per sempre in onore del Sommo Iddio, e di Santa Venera Gloriosa Titolare, e Patrona di detto Conservatorio, e non altrimenti.

Item voglio che il sudetti di Riggio, e Grassi, Ammidistradori della sudetta mia sudetta eredità, e suoi successori in infinitum, ed in perpetuum, dovessero pagare al Cappellano di detto Conservatorio, qui pro tempore erit, onze due per celebrarsi dal sudetto Cappellano messe numero trentadue della forma, e nelli giorni intradescritti: messe numero dodici in ogni primo lunedì di mese, quale voglio che si dica cantata e per tal effetto di dette dodici messe cantate

mai mal voglio che si faccia il contrario, ma che sempre le dette torre, vigno, giardini, botteghe, case, ed altri abbiano da sussistere per detto Conservatorio mio erede in infinitum, ed in perpetuum con dare cura alle dette vigie, e consare le case, e botteghe in caso di bisogno, e facendosi altrimenti etiam con Breve Pontificio, Benestati del Vescovo di Catania, e di ogni altra maniera, che allora ed in tal caso il detto Conservatorio mio erede, sia da tutta mia eredità spogliato, e ne sia vestito come erede Universale, e padrone il Collegio dei Padri Gesuiti di Catania, con che facendosi Collegio in questa città la detta eredità allora deve succedere a detto Collegio, facendo in questa sudetta Città, e questo acciò a nessuno passasse pensiero, o volontà di fare differente della mia volontà, non essendo che la robba da me acquistata abbia ad essere disposta contro il mio volere, e così stiano li detti di Riggio, e Grasso di cui tanto ho fidato, come li suoi successori in perpetuum, con avvertenza di non essere causa di spogliare di tutto l'asse ereditario da me lasciato il detto Conservatorio, casa di Vergini Spose di Gesù Cristo Signor nostro, o di tanto decoro di questa sudetta città e non altrimenti,



Voglia conseguire il sudeto Cappellano on-  
 za una e tari sei alla ragione di tari tre  
 per ogni messa, acciò che dal sudeto al  
 dasse l'elemosina alli Saerdoti che assistono  
 o cantano al Coro, dovendosi in ogni primo  
 lunedì di mese cantare una messa del modo  
 e forma si stila nell'altre Chiese, di questa  
 Città, e messe numero venti da celebrarsi  
 negli giorni prefissi dal sudeto Cappellano  
 per elemosina di tari ventiquattro, cioè  
 giorno del Santissimo Natale di Cristo messe  
 tre, ed altre negli giorni susseguenti di  
 Santo Stefano, San Giovanni, e Santi Inno-  
 nocenti, giorno delle Palme, Feria seconda,  
 Feria terza, Feria quinta, e scellino di Pasqua,  
 di Resurrezione di nostro Signore, Sabato  
 Santo dell'addomoda maggiore, Pasqua di  
 Pentecoste, e giorni due susseguenti, Corpus  
 Christi, Assunta, e nascita di nostra Signora  
 Madre Maria, giorno che si celebra la festa  
 di detta Religiosa, e Martire Santa Venera  
 in detta chiesa di detto Conservatorio, ed  
 il giorno dell'Epitafia di nostro Signore. In  
 tutto fra le dodici messe da cantarsi nell  
 primi lunedì del mese, e gli altri numero  
 venti ascendono al numero di trentadue con  
 l'elemosina sudeta di tari due perchè così  
 voglio e non altrimenti.

Item che li sudetti di Riggio, e Grasso

Amministradori sudetti, seguita la mia morte  
 vegliano, e debbano far celebrare a loro  
 pubblica onza venti di messe a ragione di  
 tari uno per ogni una, e questo per una  
 volta solamente, e non di altro modo.

Perché il Molto Reverendo clero mi de-  
 ve fabbricare il tumulo nel giorno della mia  
 morte, secondo l'obbligo tiene per l'Officio,  
 e messa cantata in virtù del presente lascio  
 onza una e tari uno a detto Reverendo cle-  
 ro acciò nell'anniversario della mia morte  
 mi vegliano con tutto il clero more solito,  
 cantare una messa (e fabbricare detto tumulo  
 per detto anniversario, stantechè il giorno  
 della mia morte voglio che si facesse di al-  
 tro modo, per la strettezza della chiesa su-  
 detta di Santa Venera e non altrimenti.

Item voglio che tutti li capitali dati a  
 censo, e denari usciti sopra effetti C. N. R.  
 entrando delle persone si ricatteranno, e  
 che dalli Amministradori sudetti presenti, e  
 futuri si vogliano applicare sopra effetti tutti,  
 e sicuri, e sopra fondo sufficiente, dimodo  
 che se si passero sopra vigne, si deve ri-  
 guardare la sufficienza, non sopra case, di-  
 spesse e benefici di vigne, ma sopra sopra  
 il fondo, sen terra di dette vigne, stante  
 l'altre non sono perpetue.

Item lascio alli Padri di San Domenico

eredita si deve pagare il Cappellano di detto Conservatorio, al quale voglio che se il paga per suo salario onze sei ogni anno, e che durante la vita di detto Don Aldo Riggio mio nipote, sia il Cappellano di detto Conservatorio, e questo stante il gran travaglio del sudetto, e grande affezione verso detto Conservatorio, ed in caso che il Prelato, o altro Superiore voglia eliggere altro Cappellano durante la vita di detto di Riggio, che non si paghi sopra la mia eredita, ma che le dette onze sei fossero pagate di anno in anno al sudetto di Riggio, non ostante che non servira, stante che cosi mi ha piaciuto, e piace, e non altrimenti, e voglio che il detto di Riggio delle onze sei consecuturi in ogni anno che non servira di Cappellano durante la sua vita tantum, ne voglio celebrare tante messe a ragione di tari uno per ogni una, ed il Cappellano che forse sara deve celebrare solamente le onze due di messe di sopra lasciate e non di altro modo.

Item lascio a Suor Veneranda Maugeri Figlia del quondam Michele una casa di onze quindici a sua liberta dopo la sua morte. Item una salma di frumento alla sudetta Suor Veneranda Maugeri da comprarsi ogni anno durante la sua vita tantum, e

per abbellimenti della Cappella della Gran Signora Maria onze quattro solamente collobbligo di cantarmi l'ufficio in casa, mentre dimora il mio cadavere, ed una messa cantata.

Item lascio alli Padri Minori Osservanti di San Biagio di questa Citta onze due solamente per abbellire la Cappella dell'Immacolata Signora collobbligo di cantarmi l'ufficio come sopra, ed una messa cantata.

Item lascio alla Congregazione del Santissimo Cristo alla Colonna nella Chiesa di San Pietro e Paolo, onze due solamente da applicarsi all'adorno della Cappella di detto Santo Cristo,

Item lascio alli Padri del Carmine onze una solamente collobbligo di cantarmi l'ufficio, come sopra, ed una messa nel convento.

Item lascio alli Padri Cappuccini onza una solamente collobbligo di cantarmi l'ufficio in casa come sopra, ed una messa nel loro convento, e questo tanto per detti Padri Cappuccini, quanto per gli altri conventi, per una volta solamente, e non più.

Item lascio al detto Sacerdote D. Aldo Riggio, mio nipote, onze dieci, e la tabarca di ferro per una volta solamente.

Item voglio che dalli frutti di detta mia

l'averi, e questo stante l'affezione, che li porto come parente e non altrimenti.

Item che le botti che si troveranno, si devono collocare in loco conveniente e sicuro, in detto conservatorio, fuori o dentro come meglio sarà conveniente per racchiusure il vino produrranno le vigne, e non altrimenti.

Item lascio onze dieci a Caterina Riggio e Vasta, mentre Don Carlo Riggio mio nipote per una volta solamente.

Item lascio alli detti Reverendi Sacerdoti Don Tommaso, e Don Venerando, Maestro Sebastiano Call, ed erede del quondam Giovambattista Call fratelli miei cugini onze venti, da dividersi da tutti e quattro in eguali vire e porzioni, o per meglio dire onze cinque per ogni uno di detti quattro fratelli, e questo per una volta tantum e per ragione di parentela, e di qualsivoglia pretenzione avessero sopra la mia eredita, con che devono cedere o tutte le prefezioni, successioni, donazioni o altri, e differente facendo, e non contentandosi, che non se pagassero le dette onze venti, stante così avermi piaciuto, e che se si dovessero pagare, intra anni due, per una volta solamente, e non di altro modo, e che non contentandosi non si possa dalli miei Amministradori di

salme cinque di mosto delle vigne esistenti nel territorio di questa città, da consegnarsi il detto mosto sopra la tibia ed il detto fumento esser pagato per quanto ogni anno valerà dalli sopradetti Amministradori presenti e futuri e non altrimenti.

Item lascio onze dieci di denari da consegnarsi e pagarsi alla sudetta Suor Veneranda Maugeri a ragione di onze due all'anno per anni cinque tantum.

Item lascio alla sudetta Suora Veneranda Maugeri tutta la biancheria, e stigli di casa, eccettuate la Tabarca, libri, seggie, e quadri, quali voglio che del prezzo per quanto saranno valutati se ne devono celebrare tante messe a ragione di tari uno per ognuna, ben visti a detto di Riggio non sentendosi per detta celebrazione la sudetta Tabarca, stante essere da me lasciata graziose al sudetto di Riggio.

Item tutti il vestiri usati da me voglio che si facciano celebrare tanto messe da Don Domenico e Don Tommaso Call e per quanto saranno stimati colla elemosina di tari uno per ogni una.

Item voglio che per la detta Suor Veneranda Maugeri voler entrare in detto Conservatorio aver la preferenza dalli Maugeri con il salario forse che si paghera al-

Riggio, e Grasso, e Grasso, e suoi successori pagare ad ogn'uno di detto Call senonchè tari uno per ogn'anno e non di altra maniera, stante così avermi piaciuto e non altrimenti.

Item lascio a Venera Mangano Tarone onza una e tari dieci e questo stante avermi servito da creata, e non altrimenti.

Item mi riservo di fare una lista scritta, e sottoscritta di mia propria mano, e dopo la mia morte da consegnarsi a pubblico Notaro per mano di qualsiasi Sacerdote, e voglio che abbia vigore, virtù o forza di pubblico strumento, stante così voglio e non di altro modo.

Item lascio al sudetto Notar Pietro Paolo Toscano per la presentazione di detto testamento onza una per una volta tanto, e copia del sudetto.

Item lascio alli luoghi Santi di Gerusalemme tari sei per una volta solamente.

Item lascio a tutti, e singoli miei parenti consanguinei, astretti in grado, affini ed altri li quali volessero contraddire il presente mio solenne testamento tari uno per una volta tanto solamente, e questo per ragione di istituzione, e recognizione di eredità, e per qualsivoglia ragione che li potesse competere di questo e di ogni altro miglior modo.

Ed hoc est mea ultima voluntas.

To Sacerdote Don Paolo Modò testatore, confermo come sopra.

To Sacerdote Don Giovanni Cali quondam Michelangelo sono stato presente alla consegna, e clausura del presente solenne testamento.

To Sacerdote Don Paolo di Amico quondam Francesco sono stato presente alla consegna e clausura del presente solenne testamento.

To Sacerdote Don Carlo Musmeci figlio di Maestro Stefano, sono stato presente alla consegna, e clausura del presente solenne testamento.

To Sacerdote Don Benedetto Saporita quondam Maestro Stefano, sono stato presente alla consegna e clausura del presente solenne testamento.

To Aldo Richera quondam Giuseppe sono stato presente alla consegna e clausura del presente solenne testamento.

To Marco Antonio Grasso di Pietro Paolo sono stato presente alla consegna e clausura del presente solenne testamento.

To Mariano Maccarrone quondam Giuseppe sono stato presente alla consegna e clausura del presente solenne testamento.

Die undecimo Mensis Iunis quinde Indivisionis Millesimo Septem. centesimo, vigesimo settimo 1727.